

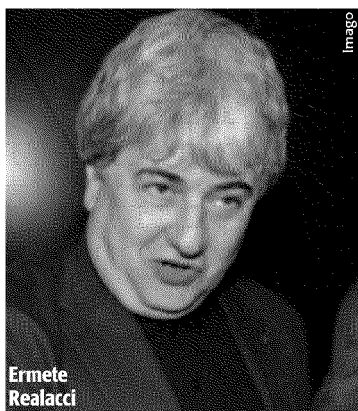
# Realacci: «Un milione di posti di lavoro in più grazie al made in Italy»

Il deputato del Pd: «Il vertice di Copenhagen darà una spinta formidabile all'economia legata all'ambiente. L'Italia sia in prima fila»

Risparmio energetico, fonti rinnovabili e tutti quei campi della *green economy* «che incrociano la qualità italiana». Secondo il presidente della fondazione **Symbola**, il deputato del Pd Ermete Realacci, è in questi ambiti che deve nascere il milione di posti di lavoro di cui parla la ricerca condotta insieme alla Fondazione FareFuturo.

**È davvero raggiungibile il traguardo del milione di posti di lavoro con la green economy?**

Green economy in Italia significa innovazione, ricerca, conoscenza ma anche qualità legata al territorio. Ci sono esperienze straordinarie che attraversano tutti i settori: dall'hi-tech all'edilizia, dal *made in Italy* tradizionale ai trasporti, dall'agricoltura fino alla moda al design. Settori in cui l'Italia eccelle nel mondo che possono essere la chiave della nostra sfida per il futuro. E noi dobbiamo da un lato difenderci dagli effetti della crisi, difendere la coesione sociale, difendere i lavora-



tori che perdono il posto di lavoro e che non hanno tutele, difendere le piccole e medie imprese che non hanno credito, e le famiglie con il reddito più basso, ma anche indicare la strada per il futuro. E la strada del futuro è l'Italia che fa l'Italia. Siamo alla vigilia di Copenhagen e, indipendentemente da quello che sarà l'esito, questo vertice spingerà in modo formidabile l'economia legata all'ambiente. L'Italia può essere in prima fila.

**Qual è la strada per sostenere le Pmi che vogliono intraprendere il percorso della green economy?**

Dobbiamo seguire quello che ci dicono gli imprenditori. Serve innanzitutto rispetto delle regole. Questo in tutti i settori, pensiamo all'alimentare, a cosa significa difendersi da prodotti che sono di minore qualità, spesso anche da prodotti che arrivano dall'estero e che competono con il made in Italy di qualità italiana, taroccando le nostre produzioni. Significa anche una politica che in generale si occupa più del futuro. Il futuro dipende più dalla banda larga o dalla *smart grid* che consente di usare meglio l'energia, che non dalle infrastrutture tradizionali. E il futuro dipende soprattutto da quella grande fonte di energia rinnovabile che è l'intelligenza umana, da mettere in gioco per sfidare il futuro.

I.L.

